
"Il Front National da Jean-Marie a Marine Le Pen" di Nicola Genga

Recensione a: Nicola Genga, *Il Front National da Jean-Marie a Marine Le Pen. La destra nazional-populista in Francia*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2017, pp. 219, euro 15 ([Scheda libro](#)).

Studiare oggi il Front National non significa solo addentrarsi nella storia politica e culturale della Francia e ricostruirne le vicende salienti per inquadrarvi quelle specifiche di una formazione partitica di rilievo nazionale. L'importanza che il Front National sta acquisendo a livello continentale è certificata dai risultati elettorali delle ultime elezioni europee del 2014: il 24, 9% dei voti espressi, totalizzando così 24 seggi in Parlamento Europeo. La dimensione elettorale raggiunta dal partito della destra radicale francese, così come viene descritto da Nicola Genga, non è d'altronde l'unica ragione per farne un caso di studio e di analisi che oltrepassi i confini francesi. Attraverso l'esame analitico della storia e dei caratteri politologici, culturali e sociali del Front National, è possibile infatti riconoscere alcuni aspetti della trama generale dell'evoluzione delle destre in un'Europa segnata dalle paure e dalle disuguaglianze generate dai processi connessi alla globalizzazione. Il Front National presenta infatti qualche macroscopica analogia con altre forze nazionaliste, leghiste, populiste che, fatte salve le differenze specifiche che si rilevano di paese in paese, attecchiscono in Europa e assumono dimensioni sempre più rilevanti interpretando la reazione al "pensiero unico" neoliberale, architettura contemporaneamente concettuale, culturale e *strictu sensu* economica della globalizzazione. Ed è con questa consapevolezza che Nicola Genga sceglie come oggetto della propria ricerca il Front National. Consapevolezza che, d'altra parte, si abbina perfettamente con un rigore metodologico, una ricostruzione storica dettagliata e minuziosa, una problematicità nell'indagine teorica e nell'articolazione delle ipotesi interpretative che impediscono lo scadere in semplificazioni, banalizzazioni e riduzionismi. Raccontare il populismo e le trasformazioni della destra nell'Europa della moneta unica, del modello economico neoliberale e della globalizzazione significa confrontarsi con le svariate declinazioni che tali fenomeni hanno nei diversi paesi, segnati da storie politiche specifiche, portati culturali irriducibili, dinamiche sociali, economiche e mediatiche proprie e regole costituzionali ed elettorali differenti. Variabili, queste, che si combinano in maniera unica ed irripetibile per ciascuna forza politica. Dunque, se si può parlare dell'affermazione di diversi fenomeni connessi ed etichettabili tutti con la categoria di populismo, incrociandola con quella di destra (incrocio che peraltro occorre discutere e che il libro discute), la lezione di Genga vuole essere che tale generica affermazione appare giustificabile solo alla luce dell'approfondimento storico, metodologicamente fondato, analitico di casi studio.

L'approccio dell'autore presenta dunque l'attenzione propria dello storico per il *particolare*, non riducibile a categorie teoriche generali. Il tentativo è quello di cogliere ciò che rende il Front National non tanto e solo una manifestazione della destra e del populismo europeo, ma, al contrario, un evento politico specifico della Francia che trae nella storia francese le sue radici e che a sua volta contribuisce a costruire e a definire il quadro tutt'altro che omogeneo del populismo e della destra europea. In questa prospettiva di ricerca, le categorie teoriche come

destra e sinistra, populismo, carisma sono solo delle costruzioni metodologiche idealtipiche, secondo la lezione di Weber: la loro validità sostantiva, la loro semantica, non è mai data una volta per tutte, ma dipende dal modo in cui esse vengono vissute e praticate nella storia. In altre parole, il caso Front National non viene semplicemente sussunto sotto le categorie di destra e populismo, ma, al contrario, le categorie di destra e di populismo possono essere ripensate a partire dalla presa in considerazione dello specifico uso che si fa di queste categorie nell'ambito della storia del Front National.

[Continua a leggere – Pagina seguente](#)

Indice dell'articolo

Pagina corrente: L'importanza del Front National

[Pagina 2: Il Front National e le categorie del dibattito pubblico](#)

[Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora per i numeri 4,5 e 6? Tutte le informazioni qui](#)

Pagina 2 - [Torna all'inizio](#)

Il Front National e le categorie del dibattito pubblico

L'autore del testo, sfruttando numerose fonti giornalistiche, documenti o manifesti del partito, dichiarazioni dei suoi dirigenti, nonché un'ampia bibliografia di studi teorici sul Front National, ricostruisce la sua storia sin dalle origini, all'inizio della Quinta Repubblica, passando per la lunga e non semplice gestione di Jean-Marie Le Pen, giungendo sino alla sua successione e alla fase nuova interpretata da Marine, la figlia. La storia del Front National viene ricostruita fondamentalmente attraverso il racconto dei suoi rapporti: con il resto del mondo della destra "estrema", con i partiti e i leader della destra repubblicana, da De Gaulle a Sarkozy, con il mondo operaio, con i corpi intermedi, con l'establishment francese ed europeo. Rapporti spesso contraddittori ed oscillanti che mostrano come l'identità stessa del Front National non possa darsi per definita una volta per tutte, ma sia costruita dalle scelte dei suoi dirigenti e sospinta dai movimenti del resto del sistema. Ciò vien fatto valere in questo libro per il Front National ci pare che valga, in ogni caso, per tutte le forze politiche. Così, per esempio, un tratto che pare mantenersi nel tempo e nel passaggio di testimone da Jean Marie a Marine è l'orgogliosa polemica anti-establishment. Il riferimento positivo esplicito che vien fatto al populismo da parte di entrambi i leader in diverse fasi della storia del partito è proprio fondato su questa polemica. Nel rifiuto del potere costituito viene colto, infatti, uno dei tratti generali del populismo. Quando l'autorità è espressione del regime democratico rappresentativo, il populismo diventa allora, nell'autocomprensione lepenista, la difesa del popolo dalle élite, dalle oligarchie che presidiano gli spazi della rappresentanza e che popolano burocrazie e poteri economici: «Il populismo è la presa in considerazione dell'opinione del popolo. Se il popolo ha,

in democrazia, il diritto di avere un'opinione, allora sì, io sono populista», affermava nel '91 Jean-Marie rispondendo agli intervistatori del periodico nazionalista *Aspects de la France*.

Ma popolo è un'altra categoria ambigua. Il riferimento polemico alle élite della democrazia rappresentativa, che peraltro è un aspetto comune ai populismi di destra e di sinistra, nel Front National assume caratteristiche più esplicitamente di destra se si riflette sull'ambiguità della nozione di popolo e sulla sovrapposizione voluta di due accezioni di questa che, seppure interconnesse, non sono affatto interscambiabili: il popolo come *demos* e il popolo come *ethnos*. Questo secondo significato, rivendicato a più riprese dal Front National, è in fondo quello che ne segna il tratto distintivo come forza non solo populista, ma di destra. Emerge bene nel libro di Genga come, per la verità, il riferimento al popolo come soggetto nazionale, depositario di medesime radici culturali e legato da un destino comune, sia la cifra del successo e dell'affermazione elettorale del Front, avvenuta nella prima metà degli anni Ottanta quando l'agenda mediatica nazionale imponeva come urgente e grave la questione dell'immigrazione, rispetto alla quale le politiche del Presidente Mitterand parevano troppo lassiste e sottovalutanti del fenomeno. Ciò che emerge altrettanto chiaramente, però, è che questo tratto di diffidenza nei confronti dell'immigrazione e l'orgoglio della nazione francese è patrimonio anche della destra repubblicana. Ad esempio, l'atteggiamento securitario e ai limiti della xenofobia del mandato presidenziale di Sarkozy, unito ad un atteggiamento vagamente bonapartista del Presidente, hanno soffiato terreno alla destra del Front, rivelando d'altra parte con essa una contiguità tutt'altro che occasionale. Contiguità che non è solo tematica, ma anche contraddistinta da alleanze significative, soprattutto a livello di elezioni locali. Ciò che Genga vuole sostenere, anche considerando il rifiuto esplicito dell'aggettivo "estrema" associato a "destra" da parte dei Le Pen quando si tratta di qualificare il Front National attraverso le metafore spaziali proprie della dimensione politica (rifiuto che si fa progressivamente più forte con Marine), è che il Front National deve essere compreso come un soggetto pienamente inserito nella storia della destra repubblicana, solo occasionalmente interprete di rigurgiti antidemocratici rimasti invece appannaggio delle numerose, ma poco rilevanti, formazioni neofasciste non rappresentate in Parlamento.

Complessivamente, il lavoro metodico di Genga ha il pregio di problematizzare lo sguardo superficiale con cui viene spesso compreso il fenomeno Front National. Le tesi che vengono problematizzate sono costruite mediaticamente e sono sostanzialmente le seguenti due:

- la leadership del movimento frondista è fondata essenzialmente sul carisma, inteso come proprietà naturale del leader
- il Front National è un movimento populista di estrema destra

Sul secondo punto si è detto a sufficienza. Sul primo punto, l'approccio dell'autore è rivolto soprattutto al ridimensionamento del concetto di carisma a qualcosa di costruito (nella cultura di massa, soprattutto attraverso la cassa di risonanza dei media). Anche in questo caso, la categoria viene interpretata in un senso non ipostatizzato: qualcosa come il carisma naturale, sostiene in fondo Genga, non esiste. Esso è, come gli altri concetti della politica, qualche cosa che si costruisce nel tempo e alla luce di dinamiche particolari ed irriducibili.

Tenuto conto del lavoro teorico sui concetti di destra, estrema destra, carisma, populismo, l'opera di Genga si qualifica dunque non solo in quanto ottima sintesi delle vicende che riguardano nello specifico il Front National, ma anche come laboratorio politologico intorno alle categorie proprie del dibattito pubblico. Categorie che, come si diceva all'inizio, sono ben lungi

dall'essere date una volta per tutte, ma sono il frutto del travaglio della storia.

[Vuoi aderire alla nuova campagna di abbonamento di Pandora per i numeri 4,5 e 6? Tutte le informazioni qui](#)